

I PRIMI SCRITTI DI PASOLINI

Il 1942 è un anno cruciale per Pier Paolo Pasolini, studente universitario iscritto alla facoltà di Lettere dell’Università di Bologna, città dove vive con la famiglia dal 1936. In quell’anno Pasolini fa i suoi primi esordi come poeta, scrittore, disegnatore, pittore e critico di letteratura e d’arte: in aprile pubblica su «Architrave», la rivista del Gruppo Universitario Fascista (G.U.F.) di Bologna, una breve recensione del racconto *Microcosmo* di Siria Masetti; a questo primo scritto ne seguiranno altri tre, in maggio (*“Umore” di Bartolini*), in agosto (*Cultura italiana e cultura europea a Weimar*) e in dicembre (*Filologia e morale*). In luglio dà alle stampe la sua prima pubblicazione, una raccolta di poesie scritte in friulano, *Poesie a Casarsa*, stampata dalla Libreria antiquaria Mario Landi di Bologna, e in novembre compare il primo numero de «Il Setaccio», rivista del Comando federale della Gioventù Italiana del Littorio (G.I.L.) di Bologna, di cui Pasolini è uno dei fondatori e tra i principali redattori. Così scrive all’amico Franco Farolfi nell’ottobre 1942:

Si dedichino dunque, col cuore in pace, i giovanissimi a formarsi una cultura contemporanea [...] magari in contrasto vivere con le idee dei loro propri professori o della grassa borghesia letteraria.

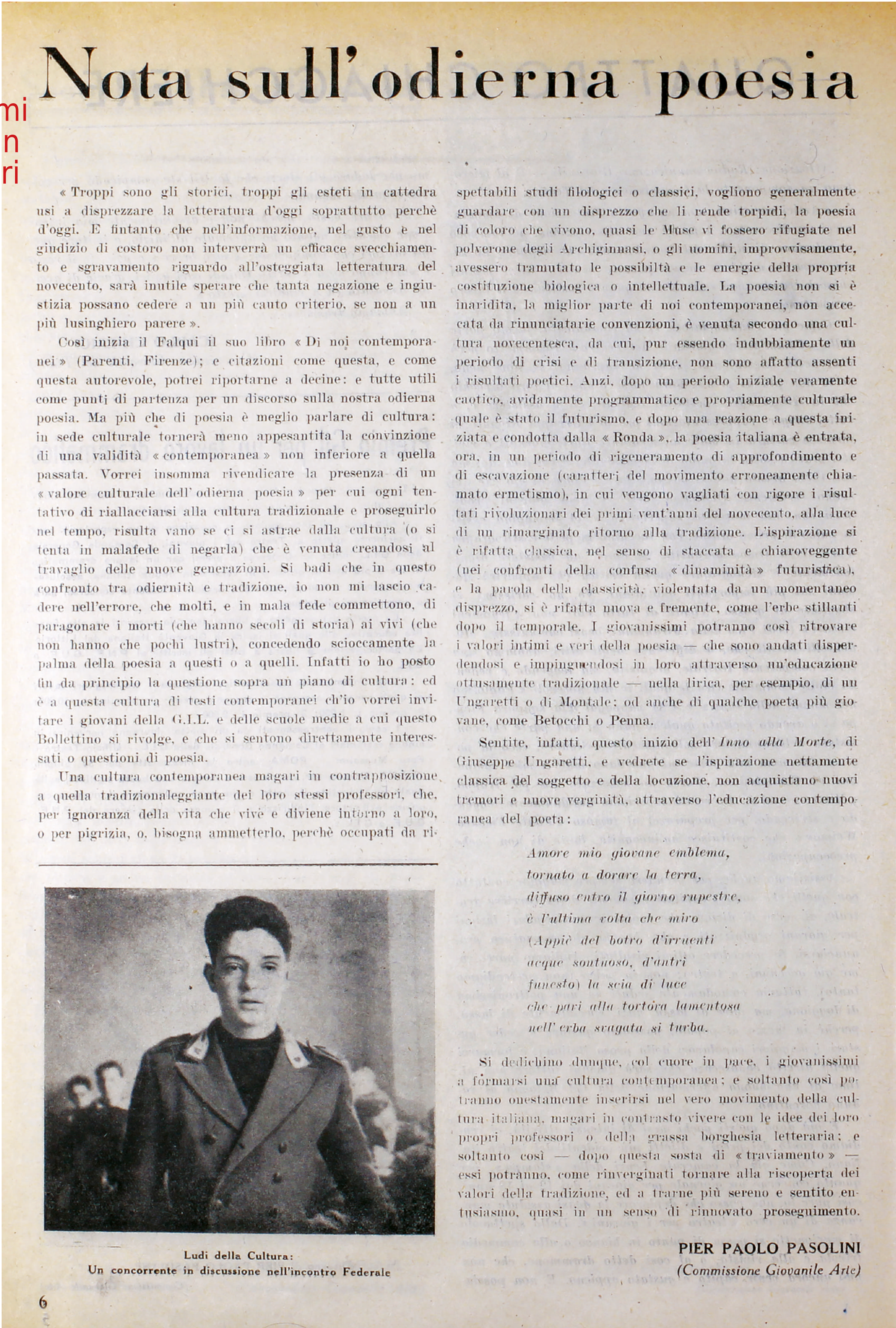
Pier Paolo Pasolini, *Nota sull’odierna poesia*, aprile 1942.

Sono affogato negli esami; ma soprattutto mi occupa la fondazione della rivista il «Setaccio», in grembo alla G.I.L., da cui, forse, comincerà la mia carriera vera e propria.

Gli scritti d’esordio di Pasolini pubblicati su «Architrave» e poi su «Il Setaccio» sono ben noti agli studiosi, ma fino al 2015 era sfuggito alle ricerche un articolo dal titolo *Nota sull’odierna poesia*, apparso sul numero di aprile del 1942 di «Gioventù italiana del Littorio. Bollettino del Comando federale di Bologna».

Pasolini in *Nota sull’odierna poesia* invita i giovani della G.I.L. alla scoperta della poesia contemporanea, osteggiata dai tradizionalisti che guardano con disprezzo «la poesia di coloro che vivono, quasi le Muse si fossero rifugiate nel polverone degli Archiginnasi», e consiglia dunque la lettura di Montale, Ungaretti, Betocchi e Penna per formarsi una sensibilità e una cultura moderna. Si tratta dunque di un breve saggio di critica militante, forse in risposta ad altri interventi apparsi sulla rivista della G.I.L., in cui si ridimensionava l’importanza delle varie correnti di poesia del Novecento.

Nello stesso fascicolo di «Gioventù italiana del Littorio» Pasolini pubblica anche due disegni, un autoritratto al cavalletto e un ritratto maschile: si tratta dei suoi primi disegni pubblicati, che anticipano le 12 riproduzioni di sue opere che compariranno su «Il Setaccio» tra il 1942 e il 1943.





PASOLINI “CONSULENTE” DELLA G.I.L.

La rivista «Gioventù italiana del Littorio. Bollettino del Comando federale di Bologna» non solo ospita quello che si può considerare a tutti gli effetti il primo articolo significativo di Pasolini, ma contiene anche importanti informazioni che consentono di ricostruire le fasi principali della nascita de «Il Setaccio», fornendo particolari inediti sul ruolo determinante avuto da Pasolini nella fondazione della rivista, che altro non è che la continuazione, con altro titolo, di «Gioventù italiana del Littorio. Bollettino del Comando federale di Bologna».

La continuità tra i due periodici è chiaramente indicata fin dal primo numero de «Il Setaccio» del novembre 1942, che riporta in copertina, in alto a sinistra, l'altrimenti inspiegabile indicazione di *Anno III*, con riferimento al primo numero di «Gioventù italiana del Littorio», che era uscito nel maggio del 1941.

Il direttore di «Gioventù italiana del Littorio» è dall'agosto del 1941 Giovanni Falzone (1906-1972), che sarà poi il direttore de «Il Setaccio». Un altro elemento di continuità tra le due riviste è dato dalla presenza in entrambe di tre identiche rubriche: *Albo della gloria*, che ricordava i caduti sui vari fronti di guerra, *Vita dei comandi dipendenti* e *Notiziario degli uffici federali*.

Tra i collaboratori di «Gioventù italiana del Littorio» si trova tutta la futura redazione de «Il Setaccio»: Fabio Mauri, con disegni e articoli, Mario Ricci e Luigi Vecchi con vari scritti.

Mauri, Vecchi e Ricci facevano parte di diverse Commissioni giovanili della G.I.L., che dipendevano dall'Ufficio 4P (Preparazione Politica Professionale Propaganda), diretto dallo stesso Falzone. Anche Italo Cinti, futuro consulente de «Il Setaccio», che avrà un ruolo importante nella progettazione della rivista, è indicato come “consulente” della G.I.L.

E infine Pasolini, che abbiamo visto collaborare al numero di aprile del 1942 di «Gioventù italiana del Littorio» con un articolo e due disegni, si firma specificando

la sua appartenenza alla Commissione giovanile per l'arte della G.I.L., come egli stesso ci conferma in una lettera a Franco Farolfi dell'autunno del 1941:

Oltre i soliti impegni che mi riempiono orrendamente la giornata, ne ho altri; al G.U.F., come al solito; e, adesso, anche alla G.I.L. quale «consulente della commissione giovanile per l'arte»; poco buffa?

Le Commissioni giovanili vengono istituite il 9 giugno 1941 con una circolare inviata dal Comando generale della G.I.L. ai vari comandi federali.

Scopo delle Commissioni, formate inizialmente da non più di tre o quattro ragazzi, era affrontare i problemi che sorgevano nell'ambito dell'attività dell'Ufficio 4P (cultura, biblioteche, teatro, stampa e propaganda, formazione professionale) con il supporto di “consulenti”, ovvero di esperti nei vari settori che non facevano più parte per motivi anagrafici della G.I.L., come nel caso dello stesso Pasolini, entrato a far parte del G.U.F. bolognese dopo l'iscrizione all'Università.

Ai Capi Ufficio 4P dei vari comandi federali viene affidata la nomina dei consulenti e dei ragazzi per formare le varie commissioni. Tutte le attività di propaganda, preparazione politica e professionale, le iniziative culturali, la redazione dei comunicati e delle pubblicazioni del Comando federale erano dirette dal Capo Ufficio 4P.

Anche presso il comando della G.I.L. di Bologna vengono create le commissioni giovanili, che iniziano a essere attive verso la fine del 1941.

Muove i primi passi anche la Commissione per la stampa, di cui conosciamo una parte dei componenti: Mario Ricci, Augusto Pancaldi, Giancarlo Calabri e Giorgio Ugolini; consulente è Italo Cinti.



La sede della Gioventù Italiana del Littorio, in piazza XX Settembre, a Bologna
Franco Cristofori, *Bologna gente e vita dal 1914 al 1945*, Bologna, Alfa, 1980, p. 458

LA NASCITA DE «IL SETACCIO»

Dal mese di marzo del 1942 la Commissione per la stampa si pone l'obiettivo primario, in base a una precisa direttiva proveniente dal Comando generale della G.I.L., di rinnovare i contenuti e la grafica dei numerosi bollettini dei vari Comandi federali, spesso criticati anche al loro interno per lo scarso interesse che suscitavano nei giovani iscritti all'organizzazione, in particolare a causa di un eccesso di "pesante propaganda". Le Commissioni per la stampa dei vari Comandi avrebbero dovuto quindi preparare un "bozzone" per realizzare una nuova rivista dedicata ai ragazzi iscritti alla G.I.L.

Con la Commissione per la stampa bolognese impegnata alla realizzazione del "bozzone" della nuova rivista collaboravano anche i membri della Commissione giovanile per l'arte, di cui Pasolini era consulente, allo scopo di fornire suggerimenti sulla grafica e sull'utilizzo delle immagini.

Per Pasolini è forse anche l'occasione per realizzare un progetto, sognato fin dal giugno del 1941 con Luciano Serra, Francesco Leonetti e Roberto Roversi, di una rivista letteraria dal titolo «Eredi», che non vide però mai la luce.

Il "bozzone" del giornale da inviare all'esame del Comando generale, che effettuerà una prima selezione dei vari progetti, è già pronto nel mese di aprile del 1942.

In maggio, su «Gioventù italiana del Littorio», Augusto Pancaldi della Commissione per la stampa scrive un articolo dal titolo *Fantasie fiorentine*, in cui annuncia: «Il Setaccio è completato». Si tratta della prima citazione della rivista, o meglio di un primo "giornale saggio" di quattro pagine, con articoli di politica, economia, arte, teatro e letteratura, corredati da varie immagini e da sei poesie. Il riferimento nel titolo dell'articolo a Firenze allude al luogo dove si svolgeranno i *Ludi Juveniles*, previsti per la fine di giugno, quando i giovani della G.I.L. provenienti da tutta Italia si sfideranno in ludi artistici e culturali; durante gli incontri fiorentini si svolgerà anche la fase finale del concorso per la nuova rivista, con la presentazione del "bozzone" de «Il Setaccio» che nel frattempo ha superato la prima selezione operata dal Comando generale della G.I.L.

Nel numero di giugno del bollettino bolognese della G.I.L. Falzone titola il suo articolo in prima pagina *Preludio fiorentino*: l'Ufficio 4P si prepara a selezionare i membri delle Commissioni che andranno a Firenze e si cita espressamente il "sudato bozzone di periodico" da presentare ai *Ludi Juveniles*.

Il ruolo di Falzone in questa fase di ideazione della nuova rivista è fondamentale non solo per essere il coordinatore del progetto in qualità di responsabile dell'Ufficio 4P, ma anche perché dal 1932 svolge l'attività di bibliotecario comunale all'Archiginnasio, divenendo poi responsabile della Biblioteca Popolare e della Biblioteca della Casa del Fascio, e quindi già si muove agevolmente nel mondo della scrittura e delle riviste, non disdegnando di comporre egli stesso poesie.

Le passioni letterarie di Falzone e il sogno che Pasolini culla da tempo di fondare una propria rivista sono indubbiamente alla base del progetto di fondazione de «Il Setaccio», ma è presente da subito la contraddizione di fondo che porterà dopo solo sei numeri alla chiusura della rivista: Falzone è il responsabile della propaganda della G.I.L. e logicamente vuole che «Il Setaccio» svolga anche un deciso ruolo di sostegno al Regime in mesi cruciali per l'esito del conflitto mondiale, mentre Pasolini e gli altri ragazzi che compongono la redazione ritengono che la rivista debba occuparsi principalmente di letteratura, arte, cinema e teatro. Ma prima che si manifestino i contrasti sui contenuti della rivista, Falzone e Pasolini collaborano strettamente per affrontare a Firenze la fase finale del concorso indetto in marzo dalla G.I.L.

I *Ludi Juveniles* si svolsero nell'ambito del *Ponte Weimar-Firenze*, che vide a Weimar (17-24 giugno) e a Firenze (25-30 giugno) l'incontro di migliaia di giovani provenienti da tutti i paesi alleati della Germania nazista o da essa occupati.

Pasolini, che sarà presente a entrambi gli incontri, scriverà un importante articolo sul raduno di Weimar: *Cultura italiana e cultura europea a Weimar*, pubblicato prima su «Architrave» e poi su «Il Setaccio».

Il 24 giugno 1942 si inaugura a Firenze il *Convegno nazionale della stampa*, e il 27 giugno Fernando Mezzasoma, Direttore generale della stampa italiana, apre la discussione sul tema dei periodici della G.I.L.; i componenti della Commissione per la stampa della G.I.L. di Bologna presentano il loro progetto della nuova rivista, ma si aggiudicano solo il terzo posto e debbono quindi rinunciare al premio riservato al primo classificato, cioè alla possibilità di vedere stampato immediatamente il proprio "bozzone".

Giorgio Ugolini, che faceva parte della Commissione per la stampa, scrive un lungo articolo sul bollettino bolognese della G.I.L. di luglio, dal titolo *Convegno della stampa a Firenze*, in cui si rammarica per il mancato successo, ma esalta la tenacia e il valore di Pasolini, Mauri e Vecchi, che hanno portato a Firenze il "bozzone" de «Il Setaccio».

Il fatto che Pasolini venga espressamente citato conferma il ruolo da protagonista che aveva assunto nel frattempo all'interno del gruppo.

A distanza di pochi mesi uscirà nel novembre del 1942 il primo numero della nuova rivista, mentre in ottobre viene pubblicato l'ultimo fascicolo di «Gioventù italiana del Littorio. Bollettino del Comando federale di Bologna» che annuncia la riunione delle Commissioni giovanili per la stampa e per l'arte, allo scopo di formare il gruppo redazionale del nuovo *Ordine del giorno* della G.I.L. bolognese: «Il Setaccio».

Sono affogato dagli esami; ma soprattutto mi occupa la fondazione della rivista «Il Setaccio», in grembo alla G.I.L. da cui, forse, comincerà la mia carriera vera e propria.

Lettera di Pasolini a Franco Farolfi, Bologna, ottobre 1942

Firenze, giugno 1942: i giovani delle commissioni della stampa visitano una casa editrice
P.N.F., Gioventù italiana del Littorio, *La gioventù europea a Firenze*, 1942, p. 86-87





«GIOVENTÙ ITALIANA DEL LITTORIO. BOLLETTINO DEL COMANDO FEDERALE DI BOLOGNA» 1941-1942

Il primo numero di «Gioventù italiana del Littorio. Bollettino del Comando federale di Bologna» uscì nel maggio del 1941. Direttore della rivista per i primi mesi fu Vittorio Vaccari, responsabile dell'Ufficio 4P (Preparazione Politica Professionale Propaganda), che nell'agosto del 1941 lasciò la direzione della rivista e dell'Ufficio 4P a Giovanni Falzone.

Falzone diresse la rivista fino all'ultimo numero dell'ottobre del 1942, dopo aver seguito nei mesi precedenti la fase preparatoria de «Il Setaccio», che uscirà nel novembre del 1942.

«Il Setaccio», di cui sarà direttore lo stesso Falzone, rappresenta la continuazione, con altro titolo, di «Gioventù italiana del Littorio. Bollettino del Comando federale di Bologna»; quest'ultima rivista rappresenta una fonte importante per le ricerche sui primi anni Quaranta del Fascismo bolognese, anche dal punto di vista iconografico, ad esempio quando mostra gli interni della grande sede della G.I.L. di piazza XX Settembre - progettata da Luciano Petrucci e inaugurata nel 1939, poi abbattuta nel dopoguerra - o quando pubblica immagini delle grandi adunate degli "organizzati".

Sulla rivista della G.I.L. viene pubblicato il primo articolo di Pier Paolo Pasolini, dal titolo *Nota sull'odierna poesia*, apparso nel numero di aprile del 1942 e poi dimenticato fino alla riscoperta avvenuta nel 2015, e dunque non compreso nelle varie raccolte dei suoi scritti pubblicate prima di quella data.



Oltre i soliti impegni che mi riempiono
orrendamente la giornata, ne ho altri; al G.U.F.,
come al solito; e, adesso, anche alla G.I.L. quale
«consulente della commissione giovanile per
l'arte»; poco buffa?

Lettera di Pasolini a Franco Farolfi, Bologna,
autunno 1941

**«Gioventù italiana del Littorio.
Bollettino del Comando federale
di Bologna», maggio 1942**



«Architrave. Mensile di politica, letteratura e arte», la rivista del Gruppo Universitario Fascista di Bologna (G.U.F.), fu pubblicata dal 1° dicembre 1940 al 30 giugno 1943: uscirono in tutto 26 fascicoli in due anni e mezzo contrassegnati da ripetuti cambi alla direzione del periodico, da sequestri di alcuni numeri, da altri fermati in macchina e da pesanti censure.

Fino al fascicolo uscito nel settembre del 1942, su «Architrave» vennero pubblicati diversi articoli che denunciavano la corruzione e l'imborghesimento dei gerarchi e dei quadri del Partito Nazionale Fascista: mentre i giovani morivano al fronte, i gerarchi "imboscati" si arricchivano alle spalle del popolo, e solo il ritorno alle origini rivoluzionarie del movimento fascista avrebbe potuto salvare l'Italia dalla catastrofe.

Particolarmente burrascoso fu il periodo da giugno a settembre del 1942, con interventi censori sempre più massicci, che portarono alla chiusura temporanea della rivista. Quando uscì di nuovo nelle edicole, nel dicembre del 1942, «Architrave» era ormai sotto il pieno controllo del Regime, di cui seguì le sorti cessando le pubblicazioni poche settimane prima della caduta del Fascismo.

Per i giovani bolognesi che nei primi anni Quaranta volevano

emergere e farsi notare in ambito culturale e giornalistico, la collaborazione con «Architrave» rappresentava una delle poche strade percorribili.

Vi collaborarono tra gli altri Enzo Biagi, Renzo Renzi, Gaetano e Francesco Arcangeli, Roberto Roversi, Agostino Bignardi, Alfonso Gatto, Giovanni Testori, Carlo Betocchi e Giorgio Caproni. Pasolini cercò fin dal 1941 di proporre i propri articoli alla redazione della rivista, come scrisse all'amico Farolfi nell'inverno del 1941 («mi sono dato morbosamente a scrivere un articolo per Architrave»), ma il primo contributo di Pasolini, una recensione al romanzo *Microcosmo* di Siria Masetti, venne pubblicato solo nell'aprile del 1942.

A questo primo scritto ne seguiranno altri tre, in maggio (*“Umori” di Bartolini*), in agosto (*Cultura italiana e cultura europea a Weimar*) e in dicembre (*Filologia e morale*), mentre altri scritti non verranno accettati dalla redazione.

In una lettera all'amico Fabio Luca Cavazza del febbraio 1943, ad esempio, gli chiede di passare dalla redazione di «Architrave» in via Belmeloro n. 1 per ritirare un suo articolo rifiutato dall'allora condirettore della rivista del G.U.F., Massimo Rendina; l'articolo rifiutato, *Commento a un'antologia di "Lirici nuovi"*, verrà poi pubblicato su «Il Setaccio» nel marzo del 1943.

Pochi mesi dopo Pasolini entra a far parte della redazione di «Architrave»; in una lettera a Luciano Serra del 24 aprile 1943 scrive:

Facchini [Eugenio Facchini direttore della rivista per gli ultimi sei numeri pubblicati n.d.r.] mi ha fatto, per ora, redattore letterario ma in seguito vedremo.

Ma ormai «Architrave» era giunta al termine del suo percorso, e nel mese successivo uscì l'ultimo numero della rivista, poche settimane prima della caduta del Fascismo.

Dovresti inoltre andare alla redazione di «Architrave» e farti dare il mio articolo *Commento a un' antologia...*

Lettera di Pasolini a Fabio Luca Cavazza, Casarsa, febbraio 1943

[illegible]



14 LUGLIO 1942: ESCE *POESIE A CASARSA*

Pochi mesi dopo aver pubblicato i suoi primi articoli sulle riviste della G.I.L. e del G.U.F. di Bologna, e mentre prosegue la fase preparatoria de «Il Setaccio», nel luglio del 1942 Pasolini dà alle stampe la sua prima raccolta di versi: *Poesie a Casarsa*, 14 poesie in friulano, con traduzione in italiano, dedicate al padre, prigioniero degli Alleati in Kenia.

Il libro viene pubblicato a spese dell'autore da Mario Landi, libraio bolognese con sede in piazza San Domenico n. 5, in 300 copie numerate e in 75 copie fuori commercio, stampate presso l'Anonima Arti Grafiche di Bologna il 14 luglio 1942.

Landi pubblica anche i libretti di poesie degli altri amici di Pasolini che avevano in comune il sogno mai realizzato di fondare la rivista «Eredi»: Francesco Leonetti (*Sopra una perduta estate*), Roberto Roversi (*Poesie*) e Luciano Serra (*Canto di memorie*).

La Biblioteca dell'Archiginnasio possiede tre esemplari della prima edizione di *Poesie a Casarsa*, di cui uno donato da Mario Landi nel 1946, mentre gli altri due esemplari fanno parte delle biblioteche di Luciano Anceschi e di Angelo, Gaetano, Bianca e Francesco Arcangeli, pervenute in dono rispettivamente nel 1996 e nel 2007.

L'esemplare del fondo Arcangeli, che fa parte delle 75 copie fuori commercio, ha una dedica di Pier Paolo Pasolini: «Ai prof. Francesco e Gaetano Arcangeli».

L'Archiginnasio conserva anche la lettera di Pasolini, scritta a Casarsa il 21 settembre 1942, che accompagnava l'invio di *Poesie a Casarsa* a Francesco Arcangeli:

Insieme a questa lettera vi arriverà anche un libretto, «Poesie a Casarsa», che è il mio primo libretto di poesie.

Nell'estate del 1942 Pasolini scrive all'amico Luciano Serra:

Evviva il mio libretto. Ho ricevuto varie lettere di elogio tra cui questa di G. Contini: «Caro Pasolini, ho ricevuto ieri il vostro *Poesie a Casarsa*, è piaciuto tanto che ho inviato subito una recensione a «Primato», se la vogliono».

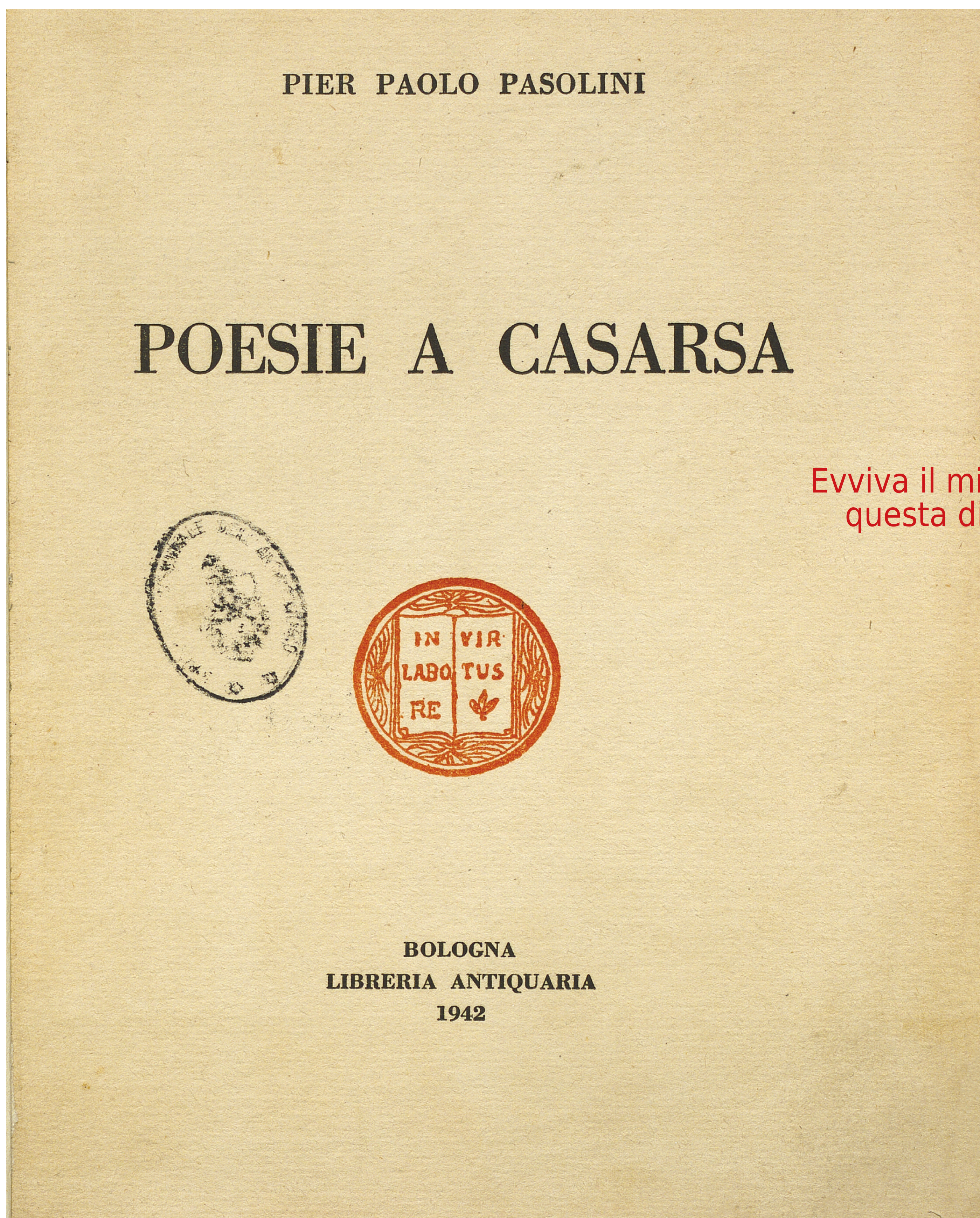
La recensione di Contini, che viveva a Domodossola e insegnava a Friburgo, non fu però pubblicata da «Primato», la rivista fondata e diretta da Giuseppe Bottai e Giorgio Vecchietti, ma comparve il 24 aprile del 1943 sulla pagina letteraria del «Corriere del Ticino», con il titolo *Al limite della poesia dialettale*. Il giudizio positivo di Contini su *Poesie a Casarsa* ebbe un'importanza fondamentale per la futura attività del giovane Pasolini.

Altre recensioni, di cui Pasolini scrive nelle lettere agli amici, vengono pubblicate su «Ce fastu? Bollettino della Società Filologica Friulana» del 31 dicembre 1942 (Ercole Carletti, *Pier Paolo Pasolini, Poesie a Casarsa*), su «La Ruota» nel gennaio 1943 (Alfonso Gatto, nella rubrica *Clessidra*), dove ci si augura un'immediata ristampa per consentirne una maggiore diffusione, e finalmente su «Primato» del 1° luglio 1943 (Antonio Russi, *Poesie a Casarsa di Pier Paolo Pasolini*).

DEDICA

Fontàne d'àghe dal mè païs.
A no è àghe pi frè-cie tal mè païs.
Fontàne di rùstic amôr.

Fontana d'acqua del mio paese.
Non c'è acqua più fresca che al mio paese.
Fontana di rustico amore.



Evviva il mio libretto. Ho ricevuto varie lettere di elogio tra cui questa di G. Contini: «Caro Pasolini, ho ricevuto ieri il vostro *Poesie a Casarsa*...».

Lettera di Pasolini a Luciano Serra, Bologna, luglio-agosto 1942

Pier Paolo Pasolini, *Poesie a Casarsa*,
Bologna, Libreria Antiquaria Mario Landi,
Piazza S. Domenico, 5, 14 luglio 1942



«IL SETACCIO» 1942-1943

La rivista «Il Setaccio», pubblicata a Bologna tra il novembre 1942 e il maggio 1943, fino a pochi anni fa non compariva nei principali cataloghi del Servizio Bibliotecario Nazionale, risultando in possesso solo di alcuni archivi pubblici o privati. Pur essendo una rivista molto rara, era comunque ben nota agli studiosi, dato che Pier Paolo Pasolini, appena ventenne, ne era stato uno dei fondatori e tra i principali redattori.

La Biblioteca dell'Archiginnasio nel 2011 ha acquistato sul mercato antiquario cinque numeri della rivista: 1, 3, 4, 5 e 6/7; una seconda copia del n. 4 è pervenuta in Biblioteca tramite il Fondo Luciano Anceschi.

In realtà, controllando i *Registri di ingresso* della Biblioteca, è stato possibile verificare che tutti i numeri de «Il Setaccio» furono donati dalla redazione della rivista all'Archiginnasio, tra il dicembre del 1942 e il giugno del 1943 e regolarmente ingressati, il che non è strano se si pensa che Giovanni Falzone, direttore della rivista, era dal 1932 un bibliotecario dell'Archiginnasio.

La Biblioteca possedeva dunque tutta la raccolta dei sei numeri pubblicati, che andarono perduti alla fine della guerra. La scritta a matita che si legge in rosso sulla scheda, *smarrita*, risale al 1947. La scomparsa dei fascicoli potrebbe far supporre che si sia voluto eliminare una pubblicazione contenente articoli di adesione al Fascismo che potevano creare imbarazzo dopo la Liberazione, ma si tratta solo di una ipotesi.

Nel 2015, 40° anniversario della morte di Pasolini, la Biblioteca dell'Archiginnasio ha messo finalmente a disposizione dei lettori, sul proprio sito web, la raccolta completa de «Il Setaccio», sino ad ora accessibile solo a pochi specialisti.

Il primo numero, con un disegno di Pasolini sulla copertina, esce nel novembre del 1942 con il sottotitolo *Ordine del giorno del Comando federale GIL di Bologna. Politica-letteratura-arte-cinematografo-teatro-musica-radio-sport-notiziario*. Dal secondo numero in poi il sottotitolo cambierà in *Rivista mensile della GIL bolognese. Politica-letteratura-arte-notiziario*.

«Il Setaccio» era la rivista ufficiale del Comando federale di Bologna della Gioventù Italiana del Littorio, l'istituzione creata nel 1937 assorbendo l'Opera Nazionale Balilla (O.N.B.), con il compito di formare e organizzare la gioventù italiana sotto il diretto controllo del Partito Nazionale Fascista.

Direttore della rivista è Giovanni Falzone, consulente Italo Cinti, vice consulente Pier Paolo Pasolini. I redattori sono Fabio Mauri, Mario Ricci e Luigi Vecchi. Dal n. 5 in poi Cinti è indicato come vice direttore, e Pasolini è tra i redattori, insieme a Ricci e a Vecchi. Il simbolo della rivista è il setaccio, «cioè il vaglio, attraverso una fittissima rete, delle intelligenze giovanili», come scrive Falzone nel primo numero.

Giovanni Falzone (1906-1972), direttore della rivista, si iscrive giovanissimo al P.N.F. prima della marcia su Roma. Nel 1932 viene assunto dal Comune di Bologna con la qualifica di distributore, iniziando a lavorare all'Archiginnasio. L'anno dopo viene assegnato alla Biblioteca Popolare, che nel 1929 era stata aggregata alla Biblioteca della Casa del Fascio, presso la Casa del Fascio di via Manzoni n. 1.

Nel 1941 le due biblioteche, sotto la responsabilità di Falzone, vengono trasferite presso la sede della G.I.L., in piazza XX Settembre.

Nella nuova sede Falzone aumenta progressivamente il proprio ruolo politico e culturale all'interno della G.I.L., divenendo nell'agosto del 1941 responsabile dell'Ufficio 4P (Preparazione Politica Professionale Propaganda).

Gli articoli di Falzone pubblicati su «Il Setaccio» garantivano la linea politica della rivista, che in realtà affrontava quasi esclusivamente argomenti artistici e letterari, con la pubblicazione di disegni, poesie, traduzioni di testi letterari, recensioni librerie, teatrali e cinematografiche. Tra i collaboratori fissi o saltuari, vi erano, tra gli altri, Sergio Telmon, Achille Ardigò, Fabio Luca Cavazza, Michelangelo Masciotta e Luciano Serra.

Ampio spazio era riservato alle illustrazioni, che riproducevano disegni, oli e acquarelli di Pasolini, Mauri, Cinti, Giovanni Ciangottini, Filippo De Pisis, Pompilio Mandelli e di altri artisti. Tra i collaboratori più giovani spiccava Giovanna Bemporad, che aveva solo 19 anni, ma era già apprezzata per le straordinarie doti di traduttrice.

Pasolini, indicato come vice consulente per i primi quattro numeri de «Il Setaccio», pubblica sulla rivista 17 contributi tra riflessioni morali, saggi letterari, di critica d'arte, poesie in italiano e in friuliano.

Oltre che per i problemi legati alla sempre maggiore difficoltà di reperire la carta per la stampa, una merce rara in tempo di guerra, sempre dalle lettere di Pasolini agli amici e ai collaboratori si intuisce che una delle cause principali della fine della rivista fu il dissidio permanente tra il direttore, Giovanni Falzone, e il resto della redazione.

Sia Falzone che Pasolini e i suoi amici avevano voluto fortemente la nascita de «Il Setaccio», ma con obiettivi diversi, tra loro non conciliabili. Pasolini, Ricci, Vecchi e Mauri erano esclusivamente interessati a una rivista artistico-letteraria, mentre Falzone non poteva accettare che la rivista della G.I.L. non svolgesse attivamente un ruolo politico e di propaganda a sostegno del Fascismo.

La redazione fu costretta a continui compromessi, come ben evidenziato dalla lunga lettera che Pasolini invia a Fabio Luca Cavazza nel febbraio del 1943:

Ho pensato a lungo sul da farsi; e mi son convinto di questo, che non dobbiamo cedere. [...] Ci resta ancora un tentativo da fare, e cioè di scendere al compromesso con nobiltà.

In questa lettera, in cui risalta il ruolo di Pasolini come leader della redazione, si possono cogliere tutti i limiti del progetto de «Il Setaccio» e intuire la complessità dei problemi che comportava l'uscita di ogni nuovo numero della rivista. Ancora nell'agosto del 1943, quando ormai «Il Setaccio» ha cessato le pubblicazioni, Pasolini scrive all'amico Cavazza:

Per il Setaccio. Ho sentito che in seguito a non so che specie di domanda i giornali del Guf e della Gil, possono continuare. Informati bene, ti prego Luca, perché ho intenzione di fare del Setaccio una cosa meravigliosa, e, finalmente nostra.

Riecheggia in queste parole il progetto sognato nel giugno del 1941 da Pasolini, Serra, Leonetti e Roversi di una rivista dal titolo «Eredi», che non vide mai la luce.

Ma l'8 settembre e l'occupazione tedesca dell'Italia sono alle porte, e anche il gruppo de «Il Setaccio» verrà disperso dalle vicende della guerra.

La scheda del catalogo storico Frati-Sorbelli
della Biblioteca dell'Archiginnasio intestata alla
rivista «Il Setaccio»

